

dobbiamo impegnarci con tutte le forze per realizzarla. L'azione fiduciosa e intraprendente dei missionari e delle missionarie dovrà sempre meglio rispondere all'esigenza dell'inculturazione, così che gli specifici valori di ogni popolo non siano rinnegati, ma purificati e portati alla loro pienezza. Restando nella totale fedeltà all'annuncio evangelico, il cristianesimo del terzo millennio sarà caratterizzato anche dal volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato”.

Pausa di riflessione e di preghiera

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

**Signore manda sacerdoti annunciatori alla tua Chiesa.
Madre del Buon Pastore, prega per noi**

O Gesù Buon Pastore, dacci sacerdoti santi

Si ripete questa invocazione per 5 decine; al termine di ogni decina si invoca come sopra: Signore manda sacerdoti ...

Si conclude: Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Questo testo è stato preparato dalle monache del Monastero della Visitazione S. Maria (Via Mazzini 71, Bologna) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli, tel. 051.3392937 - www.seminario.chiesadibologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
FEBBRAIO 2015

IL VANGELO INVITA ALLA GIOIA

La gioia che hanno portato i primi "evangelizzatori" ai pastori è destinata a tutti i popoli, a ogni uomo sulla terra. Questa gioia si sprigiona dalla consapevolezza che siamo amati dal Padre. Lui lo manifesta nel dono di salvezza nel suo amatissimo Figlio. E per poter accoglierla è necessario un cuore spoglio e accogliente, che a sua volta si fa "evangelizzatore" dell'amore di Dio per ogni fratello nel cammino della vita.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 10-12; 20)

L'angelo disse loro (pastori): "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore."

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Breve pausa di silenzio

«Appena gli angeli si furono allontanati, i pastori dicevano l'un l'altro: Orsù, passiamo di là, a Betlemme e vediamo questa parola che è accaduta per noi [cfr Lc 2,15]. I pastori si affrettavano nel loro cammino verso Betlemme, ci dice l'evangelista [cfr 2,16]. Una santa curiosità li spingeva a vedere in una mangiatoia questo bambino, del quale l'angelo aveva detto che era il Salvatore, il Cristo, il Signore. La grande gioia, di cui l'angelo aveva parlato, aveva toccato il loro cuore e metteva loro le ali.

I pastori si affrettavano. Una santa curiosità e una santa gioia li spingevano. Tra noi forse accade molto raramente che ci affrettiamo per le cose di Dio. Oggi Dio non fa parte delle realtà urgenti. Le cose di Dio, così pensiamo e diciamo, possono aspettare. Eppure Egli è la realtà più importante, l'Unico che, in ultima analisi, è veramente importante. Perché non do-

vremmo essere presi anche noi dalla curiosità di vedere più da vicino e di conoscere ciò che Dio ci ha detto? Preghiamolo affinché la santa curiosità e la santa gioia dei pastori tocchino in quest'ora anche noi, e andiamo quindi con gioia di là, a Betlemme – verso il Signore che anche oggi viene nuovamente verso di noi». (Benedetto XVI).

«Come i pastori, anche noi in questa notte straordinaria non possiamo non provare il desiderio di comunicare agli altri la gioia dell'incontro con questo "Bambino avvolto in fasce", nel quale si rivela la potenza salvifica dell'Onnipotente. Non possiamo fermarci a contemplare estasiati il Messia che giace nella mangiatoia, dimenticando l'impegno di renderGli testimonianza.

Dobbiamo riprendere in fretta il nostro cammino. Dobbiamo ripartire gioiosi dalla grotta di Betlemme per riferire in ogni luogo il prodigio di cui siamo stati testimoni. Abbiamo incontrato la luce e la vita! In Lui ci è stato donato l'amore». (S. Giovanni Paolo II)

Preghiera (Dal Sal 95)

Rit. Con gioia annuncio la salvezza che è Cristo Signore

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi. **Rit.**

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
freme il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegriano gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti. **Rit.**

Pausa di riflessione e di preghiera

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Da Evangelii Gaudium (6-8)

Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto.

Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».

Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

Breve pausa di silenzio

Da Ripartire da Cristo

«Il primo compito che va ripreso con entusiasmo è l'annuncio di Cristo alle genti. Esso dipende soprattutto dai consacrati e dalle consacrate che s'impegnano a far giungere il messaggio del Vangelo alla moltitudine crescente di coloro che lo ignorano. Tale missione è ancora agli inizi e